

Studio di Confagricoltura

«Campi svalutati, a rischio le piccole aziende agricole»

Luca Fiorin

Nel Basso veronese, il valore dei terreni agricoli è diminuito negli ultimi dieci anni di oltre il 20 per cento. A rendere nota questa situazione, facendo squillare quello che è ben più di un semplice campanello d'allarme, è una relazione che è stata presentata lunedì scorso da Confagricoltura Veneto. Quello che si sta verificando nella pianura scaligera, al pari di quanto accade nella Bassa padovana e vicentina, è un fenomeno che non induce certo gli agricoltori a dormire sonni tranquilli. «Nonostante anche nel 2016 le colture estensive, in particolare mais e soia, abbiano raggiunto un buon livello produttivo per effetto di una primavera caratterizzata da abbondanti precipitazioni e di un'estate non eccessivamente calda e siccitosa», dice lo studio, «si conferma l'esistenza di problemi tali da far sì che proprio le coltivazioni che sono fra le più tipiche del Basso veronese stiano diventando sempre meno appetibili». «Il basso livello dei prezzi mondiali dei cereali e la riduzione degli aiuti comunitari, combinati con

i costi di produzione elevati che caratterizzano la nostra agricoltura, hanno ridotto ai minimi termini la marginalità di queste coltivazioni», spiega Confagricoltura. Tradotta in termini pratici, la situazione è tale che quello che tecnicamente viene chiamato settore dei seminativi ha una redditività che è sempre più ridotta. Insomma, a coltivare mais, soia e grano non c'è più da guadagnare. Un fatto tanto evidente che, secondo l'associazione di categoria, questa situazione «pone seri interrogativi sul futuro di queste coltivazioni e, conseguentemente, anche sulla connotazione stessa dell'agricoltura che ha caratterizzato per tanti anni questo territorio». Nella Bassa, insomma, si sta verificando una sorta di rivoluzione dell'agricoltura, con il passaggio dalle colture tradizionali ad altre, che qui sono sostanzialmente nuove. Si va da quelle destinate all'alimentazione del biogas, ai vigneti, alla canapa o il nocciolo. Complice il drastico calo del valore di mercato dei campi, infine, grandi aziende ed investitori stanno comprando terreni su terreni, spesso facendo sparire le aziende di piccole e medie dimensioni.



Un campo di mais

